Ieri una conferenza stampa congiunta di Carraro, Sordillo e Matarrese

Rientrato il «ricatto-calendari» tutto il calcio oggi dal ministro

Con Matarrese (A e B) ci saranno Sordillo, Cestani (serie C) e Ricchieri (dilettanti) - Richiesta di aumento dei prezzi per i popolari e di modifiche alla legge 91 - Qualche diversità di accenti fra il presidente della Lega e quello della FIGC

Non esistono i motivi per un mutuo agevolato

ROMA — A proposito della minaccia del Presidente della Lega calcio on. Antonio Matarrese di bloccare il varo dei calendari dei prossimi campionati di calcio, se non verranno accolte le richieste avanzate dalla Lega stessa nella recente riunione di Milano, il compagno sen. Nedo Canetti, responsabile del Gruppo sport del PCI, ci ha dichiarato: «Era prevedibile che i Presidenti dei club calcistici approfittassero della conquista della Coppa del Mondo per avanzare nuove richieste di carattere finanziario.

«Si tratta di un consistente "pacchetto" di rivendicazioni (aumento del costo dei biglietti dei "popolari", mutuo agevolato, sgravi fiscali, aumento della percentuale del Toto destinata al calcio) che dovrebbe portare un nuovo rivolo di quattrini nelle casse dei club professionistici. Vogliamo subito affermare che è da respingere fermamente il metodo del ricatto che la Lega usa di norma quando bussa a denari (Matarrese continua a proclamare che ricatto non è, ma vorremmo proprio sapere come si può definire la decisione di bloccare la macchina dei calendari, già bell'e pronta al CONI...).

«Se problemi esistono vanno posti con calma, senza alcuna incombente spada di Damocle. Per quanto riguarda il merito, questa la nostra posizione: siamo decisamente contrari ad un nuovo mutuo agevolato. Il precedente non è servito a riportare alla normalità i bilanci delle società, per colpa, riteniamo, delle folli spese del calcio-mercato, ripetute anche quest'anno. (Quanto è costato veramente un ragazzo come Mancini?). Inoltre, al momento della richiesta del secondo straniero, la Lega assicurò che le società avrebbero portato a pareggio i bilanci. Ora si chiede il mutuo: è per raggiungere così quell'obiettivo o i soldi servono per pagare ingaggi e reingaggi che — viste le cifre del calcio-mercato — saranno saliti alle stelle?

«Nemmeno sull'aumento della percentuale del Toto a favore del calcio siamo d'accordo. Ci sono altre note urgenze per lo sport italiano: impianti, attrezzature, aiuto alle altre discipline sportive. Se, per responsabilità che risalgono ai governi, tutto il nostro sport si regge sul concorso pronostici, non crediamo che, per questo fatto, il calcio debba ottenere privilegi ulteriori, oltre quelli che già gli vengono concessi, a scapito del resto.

«Per quanto riguarda gli sgravi fiscali, la richiesta è piuttosto generica. Per esprimere un'opinione, bisognerebbe sapere esattamente che cosa si chiede. In linea di principio non siamo contrari ad esaminare attentamente questo problema, nel quadro di una generale riforma del sistema tributario che riguarda le attività sportive, senza però fare figli e figliastri, a favore, magari, dei più ricchi.

«Infine i prezzi. Si insiste nel chiedere una legge per l'aumento (o l'indicizzazione) dei biglietti dei "popolari", ferme restando — riteniamo — le facilitazioni erariali che su tali biglietti vengono concesse. Comprendiamo che l'inflazione ha aperto problemi, su questo terreno, anche alle società sportive, e quindi siamo disponibili a valutare, pure in Parlamento, con la dovuta attenzione la questione. (Fummo, ad esempio, d'accordo sulla precedente revisione). Sarebbe il caso forse di inquadrarla in un discorso più complessivo sui prezzi, che comprendesse anche gli altri ordini di posti, se è vero, come è vero, che dai "popolari" ai biglietti immediatamente superiori c'è un salto enorme (cinque-sei volte).

«Per concludere: siamo disponibili a valutare la situazione e le esigenze del calcio e anche a discutere certe proposte (prezzi e sgravi); su altre che ci sembrano francamente eccessive (mutuo e aumento quota Toto) diciamo decisamente no.

«Respingiamo decisamente il ricatto di Matarrese che si rivolge ai cosiddetti "politici" (e lui che cos'è?) perché si accorgano del calcio anche al di là dei "mondiali". Per quello che ci riguarda, non abbiamo aspettato la vittoria madrilena e la Coppa per occuparci dei problemi del calcio e di tutto lo sport italiano. Diciamo soltanto che non ci pare giusto sfruttare quella vittoria e la popolarità accresciuta del "più bel gioco del mondo" per chiedere altri quattrini e privilegiare uno sport, magari a detrimento di altri e dell'allargamento della base di massa dei praticanti, che resta il nostro obiettivo di fondo».

ROMA — Per il ministro del Turismo e Spettacolo, nonché (quando serve) dello Sport, Nicola Signorello, sarà quello che si dice un pomeriggio di fuoco. Oggi alle 17,30 si vedrà arrivare in via della Ferrantella, con grande spiegamento di forze, tutto il calcio nazionale in vena di richieste. E le richieste, quando vengono avanzate all'ombra di una Coppa del Mondo di fresca conquista, nonché ricordando a ogni passo che il Totocalcio funziona grazie al calcio che finanzia tutto lo sport italiano, diventano quasi ordini. Se poi fosse restato in piedi il ricatto adombrato nei giorni scorsi (o i soldi o niente calendari del campionato) per il povero Signorello sarebbero stati davvero problemi grossi come continenti.

Per fortuna, questa è la notizia fresca di giornata, il ricatto pare rientrato. Ieri al termine di una riunione da lui avuta con Franco Carraro e con Federico Sordillo, Antonio Matarrese, presidente della Lega di A e B e quindi presidente dei presidenti di calcio, ha assicurato che — per carità — ai ricatti nessuno ci ha pensato mai. Ne volete la prova? Matarrese ha esordito annunciando che, comunque vada l'incontro di oggi, il varo dei calendari calcistici è già fissato per domani, venerdì.

Niente ricatto, dunque, ma richieste — anche un tantino pressanti — sì, e tante. Quali?, domanderete voi. Qui si entra — stando almeno alla conferenza stampa di ieri — su un terreno un tantino più vago. I nostri interlocutori erano anche un po' in imbarazzo, perché, via, non è neanche bello avanzare le richieste a un ministro con qualche ora di anticipo facendole uscire a caratteri cubitali su tutti i quotidiani. Poi al ministro che gli dicevano? «Si legga Corriere dello Sport e saprà cosa vogliamo»?.

Comunque — insistendo nelle domande — qualcosina è uscita anche al di là della richiesta più nota, famosa e risaputa, che è quella di aumentare il prezzo fisso stabilito per i posti popolari (che sono anche quelli con sgravi di imposte) e che devono costituire il 40% dei posti di ogni stadio (ma in realtà sono spesso il 50%).

In proposito tutti d'accordo — Carraro più di ogni altro — sul fatto che il passaggio dalle 2.000 lire (nel '75) alle 3.500 (prezzo stabilito nell'80 e tuttora valido) non copre che in piccola parte l'erosione del valore causato dall'inflazione. Anzi, per tagliare la testa al toro, l'idea prevalente è quella di chiedere riguardo a quest'argomento un'indicizzazione del prezzo, cioè la nascita di un meccanismo di adeguamento automatico direttamente collegato all'inflazione.

Poi molte insistenze di Sordillo per spiegare che il calcio è subissato di problemi e che vanno distinti (ma chi ne dubitava?) quelli delle società di vertice da quelli della serie C e da quelli dei dilettanti. Ma Sordillo ci teneva soprattutto a far capire che lui è il presidente di tutto il calcio e che, se comprende i problemi di Matarrese, non è sempre e necessariamente d'accordo con lui. Tanto è vero che ha parlato di qualche difetto della legge 91 e — a una nostra richiesta di precisare meglio — ha aggiunto: «Per esempio la legge dice che la Federazione deve controllare i bilanci delle società e — se del caso — ricorrere all'espropriazione del capitale sociale. Ma il capitale sociale è in mano a terzi (gli azionisti) e occorrerebbe sapere attraverso quali mezzi giuridici la federazione potrebbe riuscire in un compito così delicato». Poi ha ricordato il grosso problema della tenuta dei libri contabili da parte di società che molto spesso mancano dei mezzi economici e tecnici per districarsi nell'impresa.

Insomma, Sordillo ha posto l'accento su «tutto» il calcio facendo anche notare che all'incontro col ministro saranno presenti, oltre a Matarrese, anche Cestani, presidente delle società di serie C, e Ricchieri, presidente dei dilettanti.

E Matarrese? Matarrese ha sottolineato — un po' genericamente — che fino a oggi i vari interventi per il calcio d'élite (mutui, sgravi ecc.) sono stati «una goccia nel mare dei debiti». «Ma noi — ha detto — non vogliamo la elemosina. Occorre rivedere la situazione complessiva delle società per garantire d'ora in avanti una gestione corretta e oculata sotto tutti i punti di vista». Detto che il tono era un po' quello dell'«azzeriamo i debiti e poi cominciamo ad amministrare bene» (ma questa è una nostra sensazione molto personale) si può concludere precisando che di mezzi concreti per arrivare all'obiettivo Matarrese non ha parlato. Forse le sue proposte le riserva tutte per il ministro.

f. de f.

Il suo cuore ha cessato di battere ieri mattina poco dopo le 10

La parola fine alla tragica agonia di Vladimir Smirnov

Il dramma dello schermidore è durato 10 giorni - L'omaggio di Carraro - Una carriera ricca di grandi successi - I sovietici chiedono di evitare l'inutile autopsia

ROMA — Vladimir Smirnov è morto ieri mattina al Policlinico Gemelli di Roma. Dieci giorni è durata l'agonia dello schermidore sovietico colpito, all'occhio sinistro dalla punta del fioretto del suo avversario, il tedesco Mathias Behr, durante un incontro dei mondiali di scherma conclusisi la settimana scorsa a Roma.

Smirnov, che aveva 28 anni, era sposato e padre di due bambini; nato in un villaggio vicino a Yaroslav, in Ucraina, viveva con la famiglia a Kiev, dove era impiegato in una grande fabbrica della città. Fu due volte campione del mondo e campione olimpico (nel 1980 a Mosca) nella specialità del fioretto.

La sua salma è stata trasferita nella camera mortuaria del Policlinico Gemelli ed è ora a disposizione del magistrato che deve decidere se ordinare l'autopsia prima di restituire il corpo ai familiari. Ieri, appresa la tragica notizia, il presidente del Coni Franco Carraro si è recato all'ospedale per rendere omaggio (anche a nome del CIO) allo sfortunato schermidore sovietico.

Dunque è finita ieri la drammatica agonia di Vladimir Smirnov. La morte clinica del campione olimpionico non fa, purtroppo, che seguire otto giorni che non avevano dato adito a speranze. La speranza era in realtà finita poche ore dopo l'incidente: già nella serata del 19, infatti, il sopravvenire di una grave crisi cardio-respiratoria aveva costretto i sanitari del «Gemelli» a ricorrere alla respirazione assistita, mentre gli elettroencefalogrammi praticati il 21 e 22 luglio scorsi erano risultati del tutto piatti. Dopo il primo bollettino medico, che parlava di uno «stato comatoso di media gravità» ne erano seguiti altri assai più pessimistici nei quali si parlava invece di «stato di coma irreversibile». In pratica il cuore di Smirnov aveva continuato a battere per tutti questi giorni in assenza di ogni pur minima attività cerebrale.

Il dramma era iniziato nella mattinata del 19 luglio: erano in corso, nel «parterre» del Palaeur, le qualificazioni del fioretto a squadre. Intorno alle 12, nell'ambito dello scontro diretto fra URSS e RFT, scendevano in pedana Smirnov e il fortissimo tedesco Matthias Behr. Sul 4-3 in proprio favore Behr metteva a segno la stoccata che le inesorabili leggi dello sport resero poi quella decisiva (e «vittoriosa») dell'assalto. Il colpo arrivò al petto, ma la sua lama del fioretto non resistette: si spezzò vicino alla punta e, nella foga dell'azione, il moncherino impugnato da Behr schizzò verso l'alto tagliando il retino metallico della maschera e conficcandosi profondamente sotto l'arcata sopracigliare sinistra di Smirnov. Poi l'affannoso accorrere dei medici, la respirazione bocca a bocca che permise di superare il primo blocco cardiaco, la breve sosta al Sant'Eugenio e il ricovero al «Gemelli».

Vladimir Smirnov aveva 28 anni, di mestiere impiegato, era sposato e padre di due maschietti. Abitava a Kiev e tirava per la Dinamo. Non era stata facile per lui la marcia verso i vertici della scherma mondiale. Una certa fragilità psicologica gli impedì a lungo di diventare quel campione che la sua classe e il suo fisico poderoso — era alto 1,84 e pesava 82 chilogrammi — facevano intravvedere. Fu nel '77 che riuscì finalmente a varcare le difficili porte della rappresentativa nazionale sovietica e da quel momento, grazie a una completa maturazione atletica e psicologica, divenne una presenza fissa dei grandi appuntamenti internazionali. Nell'80 la sua vittoria più bella: il successo nel torneo individuale di fioretto alle Olimpiadi di Mosca. Ma già nel '79 era stato campione del mondo di fioretto a squadre e sempre nell'80 aveva già conquistato la sua prima Coppa del Mondo. Nell'81 aveva realizzato il più prestigioso degli «en plein»: era stato campione del mondo di fioretto a squadre, campione del mondo individuale e aveva vinto ancora una volta la Coppa del Mondo. L'ironia del destino vuole che l'ultimo titolo per lui sia stato proprio quello mondiale del fioretto a squadre vinto dall'URSS nel prosieguo della gara che gli è stata fatale.

Il presidente della Federscherma italiana, Renzo Nostini, ha voluto esprimere il cordoglio e la solidarietà della FIS «alla consorella sovietica e a tutti gli sportivi dell'URSS», ricordando con Vladimir Smirnov «un grande campione, un atleta serio e leale, un uomo generoso e onesto». Nostini ha sottolineato che la Federscherma «continua a essere a disposizione della famiglia Smirnov e dei rappresentanti della scherma dell'URSS per tutto quanto le è possibile fare in questa triste circostanza».

E una cosa si può fare subito: c'è una richiesta della delegazione sovietica perché non si faccia l'autopsia e la salma del campione venga restituita intatta alla famiglia. Sarà un magistrato a dover decidere, ma la richiesta è comprensibile e umanissima e ci pare assurdo che la si possa non accettare.

Ma soprattutto, per onorare la memoria di Vladimir Smirnov, occorre che la Federscherma internazionale acceleri gli studi già in corso per garantire maggior sicurezza nelle gare. Si tratta di lavorare sulle lame, per esempio, arretrando verso l'impugnatura il punto di maggior fragilità, e sulle prestazioni, con l'adozione di nuovi materiali per le maschere e i corpetti. Sarà un modo per poter dire che Smirnov non è morto invano.

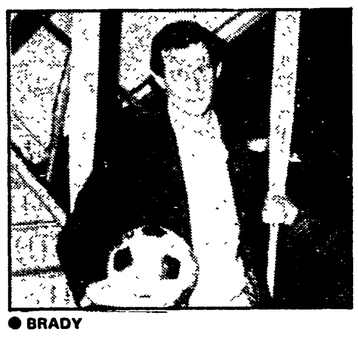
Fabio de Felici

Se il centravanti inglese Francis approderà in Liguria

Sampdoria a livello europeo dopo cinque anni di serie B

Con Brady e Mancini i blucerchiati formano uno dei complessi più temibili in Serie A
Il presidente Mantovani, coinvolto nello scandalo petroli, non ha badato a spese

● MANCINI


● BRADY

GENOVA — Arriva Trevor Francis, centravanti della nazionale inglese, e ora è davvero una grande Sampdoria, che punta in alto, molto in alto. Il primo straniero approdato alla corte del petroliere Mantovani, l'irlandese Liam Brady, già nei giorni scorsi aveva avuto commenti entusiastici: «Saremo la rivelazione del campionato, arriveremo presto a livello europeo», aveva detto il neo-regista blucerchiato confessando le ambizioni di conquistare un posto in Coppa UEFA. Dopo l'annuncio — anche se non ancora ufficiale — dell'arrivo del secondo straniero, l'entusiasmo nel clan blucerchiato in ritiro ad Arcidosso, nel Grossetano, è salito alle stelle. «Se arriva Trevor Francis, abbiamo uno dei quattro migliori attacchi della serie A», si sbilanciano alcuni «big» della formazione blucerchiata, confrontando la loro squadra con la potenza offensiva della Juventus, della Roma e dell'Inter. E in effetti un quintetto formato da Rosi, Scanziani, Trevor Francis, Brady e Mancini, saprà sicuramente farsi valere.

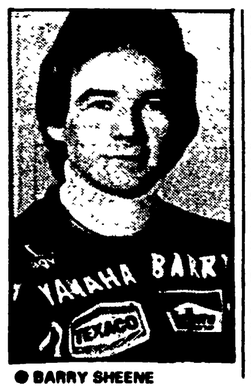
L'accordo con il Manchester City — società del centravanti della nazionale inglese — comunque è stato raggiunto. La Sampdoria pagherà — si dice — sulle 580 mila sterline (circa un miliardo e 300 milioni di lire), arrivando a spendere più di un miliardo e mezzo considerando anche l'ingaggio del giocatore, che dovrebbe aggirarsi sui 300 milioni per il contratto biennale. Pressappoco quanto guadagna l'altro straniero Liam Brady.

Il petroliere-presidente Paolo Mantovani — che ha festeggiato la promozione in serie A e ha poi seguito tutta la campagna acquisti dal suo rifugio in Svizzera — ha quindi messo a segno un altro colpaccio. Ora i club dei tifosi che avevano criticato l'improvvisa cessione (in prestito per un anno alla Roma) del nazionale Vierchowod, si sono ricreduti, e saranno probabilmente pronti ad osannare nuovamente il presidente miliardario, che spende e investe in calciatori per far dimenticare le sue sventure giudiziarie. Paolo Mantovani, infatti, da quasi un anno non ha più messo piede in Italia, dopo che il suo nome è comparso nelle vicende giudiziarie dello scandalo dei petroli. E allora parliamo di questa Samp, che dopo cinque lunghissimi anni di purgatorio in «B», si riaffaccia «alla grande» alla ribalta del massimo campionato. Era già una squadra competitiva questa Samp che ha conquistato la promozione con giocatori del valore di Scanziani, Zanone, Rosi, Vullo, Patrizio Sala, Manzo. L'allenatore Ulivieri — che aveva rilevato la squadra dal quart'ultimo posto e l'ha portata in «A» — a fine campionato aveva chiesto «pochi ritocchi ma buoni», sapendo che alcuni ragazzi in prestito (Manzo, Sella, Patrizio Sala) sarebbero ripartiti. I «ritocchi buoni» sono arrivati subito con l'acquisto di Brady, Casagrande e Mancini.

Poi il contestato «prestito» di Vierchowod alla Roma, che ha però portato a Genova lo stopper Bonetti e il «jolly» Maggiora. Quindi l'ultima bellissima sorpresa dell'arrivo del centravanti della nazionale inglese. L'allenatore Renzo Ulivieri però non vuole ancora sbilanciarsi. «Non potrei chiedere di meglio — dice — certo l'arrivo di Francis allargherebbe il numero dei giocatori disponibili, ma questo semmai creerebbe stimoli fra gli altri attaccanti, che sarebbero pungolati a giocarsi il posto. Nessun problema nuovo per carità. I problemi sono quelli di prima, e innanzitutto l'esigenza di creare in fretta un'amalgama e una buona intesa fra giocatori provenienti da diverse esperienze. Comunque siamo già a buon punto». Il clima nel ritiro di Arcidosso comunque è ancora ottimo. «Non ci sono problemi di sorta» — ripetono i dirigenti della società. E dai giocatori c'è piena conferma. Gli occhi di tutti sono ovviamente puntati sul «gioiello» Mancini. Roberto, che compirà 18 anni a novembre, dopo un primo momento di delusione («sognavo ovviamente un posto nella Juventus» ha confessato recentemente), si dichiara entusiasta della nuova sistemazione. «Sapevo di trovare nella Samp una buona squadra — dice — ma non avrei mai pensato di ritrovarmi in una formazione che può puntare in alto, anche alla Coppa UEFA».

Renzo Fontana

Sheene cade in prova a Silverstone e si frattura una gamba e una mano



● BARRY SHEENE

SILVERSTONE — Per Barry Sheene, il campionato del mondo di motociclismo 1982 è finito ieri. Il valoroso centauro britannico è incappato in un pauroso incidente a tre durante le prove non ufficiali del Gran Premio d'Inghilterra in programma per domenica ed ha riportato fratture ad una gamba ed alla mano sinistra, più ferite alla testa ed al gomito sinistro.

Sheene è venuto a collisione con il francese Patrick Igoa, mentre girava alla velocità di circa 180 chilometri all'ora per la prima volta in sella alla nuova Yamaha V4. Il groviglio di uomini e macchine a terra è poi stato investito in pieno dall'olandese Middelburg, che sopraggiungeva a bordo della 500 affidatagli dalla Suzuki.

Sheene e la sua moto, che è esplosa in una spettacolare fiammata, sono poi finiti ad oltre 100 metri di distanza, slittando a terra sulla pista.

Middelburg, vincitore del Gran Premio d'Inghilterra edizione 1981, se l'è cavata con ferite alla schiena e la sospetta frattura di una gamba mentre Igoa ha ripostato la frattura della clavicola destra. Al Northampton General Hospital, dove i tre sono stati ricoverati, i medici hanno giudicato le loro condizioni «soddisfacenti».

L'incidente è avvenuto nei pressi della curva Abbey, in un tratto dove le 500cc possono raggiungere anche la velocità di 260 chilometri all'ora: in questa fase di «prove di studio», Sheene viaggiava per fortuna ad una velocità relativamente ridotta.

Non sono ancora ben chiare le ragioni per cui la 500cc di Sheene ha «toccato» la 250cc di Igoa. Fatto sta che per il secondo anno consecutivo il circuito di Silverstone porta male al grande campione inglese: l'anno scorso Sheene era stato sbalzato di sella durante la gara del Gran Premio per avere investito il neozelandese Graeme Crosby, finito a terra: ma quella volta se l'era cavata con molto meno.

Sheene, nato a Londra 32 anni fa, campione del mondo nel 1976 e 1977, è attualmente secondo nella classifica del campionato del mondo classe 500cc, a pari merito con il californiano Kenny Roberts, ma abbondantemente distanziato dal capo-classifica Franco Uncini.

Con la partecipazione di 1100 atleti di 56 paesi

Da oggi i «mondiali» di nuoto L'azzurro Franceschi ce la farà?

Su «Long John» si appuntano tutte le speranze italiane di arrivare in zona medaglie
Carte buone anche per Fabrizio Rampazzo, Paolo Revelli e Manuela Carosi

● Due «stelle» del nuoto azzurro: RAMPAZZO e FRANCESCHI

QUAYAQUIL — In Equador, a 200 chilometri dalla capitale, Quito, nella città portuale di Quayaquil iniziano oggi i campionati mondiali di nuoto. Dopo una sfarzosa cerimonia di apertura, i 1100 atleti di 56 paesi si batteranno fino all'8 agosto. Le prime gare sono quelle del nuoto sincronizzato, poi sarà la volta dei tuffi. Le competizioni di nuoto vere e proprie, che costituiscono l'attrazione dei mondiali, cominceranno solo lunedì prossimo. Lo hanno già battezzati i «mondiali della rivincita» per quei nuotatori che, a causa del boicottaggio, non hanno partecipato alle olimpiadi di Mosca.

E gli azzurri? In campo maschile, le possibilità di arrivare in zona medaglie poggiano tutte sull'abilità di Giovanni Francheschi, milanese, 19 anni, soprannominato «Long John», secondo nei 200 misti e terzo nei 400 misti l'anno scorso agli «europei» di Spalato. Quest'anno ha ottenuto il sesto tempo stagionale nuotando in 2'05"45 i 200 misti e il quinto tempo sui 400 misti (4'26"22). Sulla sua strada a Guayaquil incontrerà i forti avversari sovietici Sidorenko e Fesenko, gli americani Lunquist e Barret e infine il piccolo brasiliano Prado che lo ha già battuto in «Coppa Latina». Carte buone da giocare anche per Fabrizio Rampazzo (nei 200) e Paolo Revelli (200 farfalla). Dal vecchio Marcello Guarducci si può sperare solo una fiammata d'orgoglio. Un suo piazzamento in finale è, per il momento, fuori da ogni pronostico. In campo femminile gli occhi degli sportivi sono puntati su Manuela Carosi, finalista a Mosca e a Spalato nei 100 dorso.

Visto il netto ringiovanimento della squadra, sarà difficile per gli azzurri di nuoto difendere il titolo conquistato a Berlino dal «Settebello».

Quattro «ori» e un record mondiale per l'Italia ai «mondiali» dei paraplegici

LONDRA — Quattro medaglie d'oro, una di bronzo ed un record del mondo per l'Italia nella terza giornata dei XXX Campionati mondiali per paraplegici, in svolgimento a Stoke Mandeville, vicino Londra.

Nell'atletica leggera primato mondiale di Giuseppe Alfieri, 21 anni, dell'ASCIP di Ostia, medaglia d'oro nei 5000 metri, classe 2, con il tempo di 19'23"6.

Sempre nell'atletica leggera medaglia d'oro per Carlo Loa, 22 anni, della Polisportiva milanese, vincitore nei 400 metri, classe 2, con il tempo di 1'18"6.

Oro anche per Osanna Brugnoli, 26 anni, del Santa Lucia di Roma nel tennistavolo singolo, classe 3.

Nel tiro con l'arco prima medaglia d'oro conquistata da Mariella Caltabiano, 37 anni, del Santa Lucia Roma, vincitrice nella gara «short metric». Nella scherma bronzo alla squadra di fioretto composta da Staglianò, Nastasi, De Benedetti e Paggi.

Nelle ultime due gare di «F.2» Fabi e Cecotto si giocano l'«europeo»

BOLOGNA — Il 7 agosto al «Santamonica» di Misano si disputerà l'ultima e decisiva prova del campionato europeo di F.2. La lotta è ristretta a Johnny Cecotto, un «oriundo» del Venezuela, e Corrado Fabi. L'albo d'oro è costellato di nomi di campioni del volante, del calibro di Ickx, Beltoise, Regazzoni, Peterson, Hailwood, Jarier, Depailler, Laffite, Jabouille, Arnoux, Giacomelli, per citarne qualcuno.

Questa è la situazione quando mancano ancora due gare: Pergusa il 1° agosto e Misano, appunto: 53 punti l'italo-venezuelano, 48 Fabi. Cecotto ha un lieve handicap rispetto all'avversario. Deve scartare due risultati. Fare pronostici è come giocare al lotto. Sarà senz'altro una gara avvincente. Cecotto, che viene dal motociclismo, sembra in grado di rinverdire sulle quattro ruote i successi degli Hailwood e Surtees. Fabi, dopo i kart, ha seguito la strada del fratello maggiore Tep. Brillante è stato il suo ruolino di marcia. Ha vinto a Mugello, Vallelunga, Hochenheim, Donington ed ha conquistato la piazza d'onore al Nurburgring. Altrettante vittorie vanta Cecotto che rispetto al rivale annovera maggiori piazzamenti. Appare tagliato fuori, invece, il belga Boutsen, anche se la matematica gli lascia qualche speranza.